

L'Accademia

quattro
2014



Olimpica

RIFLESSIONE / Al termine del mandato iniziato nel dicembre 2010, Luigi Franco Bottio propone una lettura dell'"olimpiade"

«In questi quattro anni grande gioco di squadra»

I cardini dell'azione sono stati il dialogo con le istituzioni e l'avvicinamento ai giovani, attraverso un'organizzazione rinnovata

Dalle pagine di questo periodico, nel dicembre del 2010, chiudendo il suo secondo mandato in veste di presidente dell'Accademia, Fernando Bandini lasciava ai suoi successori come eredità e, al tempo stesso, come obiettivo l'invito a «sognare un'idea di futuro». Nel numero seguente, pubblicato nell'aprile del 2011, il nuovo presidente Luigi Franco Bottio rilanciava ulteriormente, anche a nome del neocostituito Consiglio, impegnandosi a «sognare il futuro e stimolarne la progettazione».

A quattro anni da allora, chiudendo l'"olimpiade" che lo ha visto guidare l'Istituzione, il presidente Bottio fa il punto della situazione.

Un giudizio sul lavoro compiuto?

Direi che spetta agli altri, naturalmente. Ma mi sento di dire che con questo Consiglio abbiamo messo in atto un grande gioco di squadra, ricco di idee condivise e di impegno, riuscendo a impostare una strada possibile per dare all'Accademia quel futuro che sognavamo quattro anni fa. Certo, alcune condizioni non si sono realizzate: penso in particolare alla fine della crisi economica, che all'epoca sembrava imminente... Ma l'obiettivo di fondo che ci eravamo posti è rimasto ed è stato il

faro della nostra azione.

Vale a dire?

Aprire l'Accademia al presente e al futuro: toglierle, cioè, l'immagine di vecchiezza nobile ma sorpassata che si era venuta creando nell'opinione pubblica, nelle Istituzioni e negli organi di informazione; una parente di cui si è magari orgogliosi, che si tiene presente quando si parla di passato, ma che certo non è vista come strumento per approfondire l'oggi e immaginare il domani. Su questo direi che abbiamo fatto grandi passi avanti. Non dico che tutto



Luigi Franco Bottio

sia stato risolto, ma sicuramente abbiamo tracciato la strada, operando principalmente su due cardini - dialogo con le Istituzioni e avvicinamento ai giovani - e rinnovando la nostra organizzazione.

Cominciamo dal dialogo.

L'obiettivo generale era quello di aprirsi di più alla città e al territorio, vale a dire - appunto - dialogare in maniera nuova con le Istituzioni, con il mondo imprenditoriale e bancario, con la stampa, con le altre Istituzioni culturali sia locali (dall'Istituto «Rezzara» a «La Vigna», dal Conservatorio all'Università e ad altre ancora) che di altre province e

TRA LE NOTIZIE

- **APERTURA D'ANNO**
La preziosa prolusione di Carlo Ossola dedicata a Bandini, scomparso un anno fa
a pag. 2



MARIANO RUMOR
Pronto l'inventario del suo archivio
L'Accademia protagonista

nella salvaguardia del fondo documentario
a pag. 3

- **ATTIVITÀ**
Laboratorio Olimpico
Tema di quest'anno è stato il rapporto fra cretinismo e spettacolo
a pag. 4
Scienze e tecnica
Un seguito convegno sull'Alzheimer e l'invecchiamento
a pag. 6

- **IN LIBRERIA**
Mauro Passarin illustra la sua più recente pubblicazione sulla Grande Guerra
a pag. 7



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Anno XVI - n. 4 - Dicembre 2014

L'Accademia Olimpica, Largo Goethe 3 - 36100 Vicenza
- tel. 0444 324376 - Periodico - Osvaldo Petrella, Direttore Responsabile - Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 1268 del 16/04/2012 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.04 n. 46) art 1, comma 2, DCB Vicenza - Stampa ESCA Vicenza

continua a pagina 2

continua da pagina 1

regioni (penso in particolare alla convenzione sottoscritta qui da noi con altre otto Accademie storiche del Nord Italia). Già forti del prestigio dell'Accademia come centro culturale, abbiamo così iniziato a costruire una rete di contatti diretti, divenuti via via più sistematici e concreti, con risultati sempre più soddisfacenti.

Per esempio?

Emblematico è il caso della sede del Cuoa. La facciata e il tetto di Villa Valmarana Morosini ad Altavilla, di cui siamo i principali proprietari, avevano bisogno di una profonda opera di restauro. Ebbene, alla nostra richiesta di sostegno abbiamo avuto una risposta pressoché immediata da parte del mondo bancario e imprenditoriale. È stato il risultato di un'azione ben condotta: abbiamo messo in campo la competenza di alcuni nostri accademici, abbiamo proposto un progetto serio e preciso e abbiamo coinvolto i nostri partner non per "restaurare un palazzo" ma per mantenere a Vicenza un centro di formazione ai massimi livelli in Italia, un aspetto di forte interesse civile nel quale loro credevano e per il quale erano quindi disposti ad investire.

È un importante obiettivo è stato raggiunto...

Come detto, il perdurare della crisi non ci ha consentito di affrontare certi capitoli, come l'ampliamento della sede o il potenziamento dell'organico, ma più in generale occorre fare i conti con un generalizzato assottigliamento delle risorse. Abbiamo allora cambiato l'approccio con il quale cercare i finanziamenti che ci sono necessari per portare avanti la nostra azione: siamo cioè partiti dalla considerazione che è inutile chiedere soldi per una generica gestione delle attività, ma occorre presentare progetti ben precisi che interessino, direttamente o indirettamente, i soggetti ai

EVENTI/ Apertura d'anno con prolusione del prof. Carlo Ossola

Ricordando Bandini

Nel ricordo, ad un anno dalla scomparsa, di Fernando Bandini, che fu presidente dell'Accademia dal 2003 al 2010, si è svolta il 6 ottobre scorso, al Teatro Olimpico, la cerimonia di apertura dell'anno di attività dell'Istituzione. A tracciarne il profilo di poeta, saggista e insegnante è stato Carlo Ossola, già docente di Letteratura italiana nelle Università di Ginevra, Padova e Torino, professore al Collège de France di Parigi nella cattedra di Letterature moderne dell'Europa neolatina, accademico dei Lincei, direttore per vent'anni dei corsi di Alta Cultura della Fondazione «Giorgio Cini» di Venezia.

Intrecciandoli tra loro, nel suo intervento Ossola ha proposto il racconto della lunga frequentazione avuta con il collega vicentino all'Università di Ginevra, un ritratto dell'uomo e del poeta e un esame della sua ispirazione e del suo stile. Dalle parole di Ossola è così affiorato il Bandini poeta classico, che «sapeva fare poesia da una scaglia d'argento e passava tutte le frontiere, anche quelle della morte». Un poeta «di terra veneta», per questo avvicinabile all'amico Andrea Zanzotto, «sodale di un'idea di

quali chiediamo di investire, di collaborare con noi. E per dare corpo a questi progetti - come ricordato nel caso del Cuoa - dobbiamo coinvolgere sempre più anche i nostri accademici, che rappresentano un patrimonio straordinario di esperienza e competenza.

Ma gli accademici sono al centro anche del secondo cardine dell'azione: i giovani...

Su questo fronte ci siamo mossi in due direzioni. Da un lato, secondo un'idea della Classe di Scienze e tecnica, la più adatta a questo scopo, abbiamo proposto appuntamenti nei quali i no-



La Libera Cantoria Pisani e Giuliana Barbaro. In alto Carlo Ossola

profonda veneticità ma anche di adesione all'universo». Poeta della terra e del cielo, spinto da un'inesauribile «sete di infinito», «non elegiaco ma cosmico, di una galassia desolata». E ancora, per Ossola, Bandini poeta di un «paese guasto», visto con lo stesso spirito di T.S. Eliot, ma senza il suo ottimismo»: perché non vedeva salvezza né nella poesia (Andavano i miei versi alla deriva, scriveva) né nei bambini, che non credono più alle favole.

Dal poeta al docente e saggista. Bandini sapeva entusiasmare e coinvolgere, ha ricordato Ossola, che lo ha definito «il più leopardiano dei nostri poeti», sottolineando la passione che il vicentino sentiva per il poeta di Recanati, che egli seppe col-

stri accademici hanno raccontato la loro esperienza di studio e di lavoro: abbiamo già svolto alcuni incontri di prova tra gennaio e aprile e si tornerà a organizzarne prossimamente, ma come vere tornate aperte a tutti, anche se l'augurio è che siano soprattutto i giovani a capirne la portata e ad approfittarne.

L'altra direzione va dall'Accademia direttamente nelle scuole, per dialogare con i giovani su temi di loro interesse. Le due esperienze di questo tipo che abbiamo già vissuto ci hanno dato grandi soddisfazioni: una ha avuto per scenario il Liceo scientifico «Quadri»,

locare in un'ottica europea e alla luce delle correnti filosofiche della sua epoca. E infine l'uomo Bandini, che Ossola ha ricordato nel suo essere «autoironico, cittadino militante e indulgente, ornitologo a modo suo, cultore di una storia nutrice del presente».

Dopo l'applaudita prolusione di Ossola, spazio a una lettura di testi poetici di Bandini affidata a Giuliana Barbaro e al concerto corale della Libera Cantoria Pisani, diretta dal M° Filippo Furlan.

La cerimonia è stata aperta dal presidente Luigi Franco Bottio, che ha annunciato l'intenzione dell'Accademia di farsi promotrice di un programma di studi e approfondimenti dedicati a Fernando Bandini.



EVENTI/ Sta per essere pubblicato l'atteso inventario, che si compone di due tomi per oltre 1200 pagine

Dall'archivio di Mariano Rumor una sorgente per la storiografia

C'è attesa, e tanta. Perché, finalmente, si è capito quale valore abbia la sterminata mole dei documenti che costituiscono l'archivio di Mariano Rumor, il cui inventario sta per vedere la luce.

In verità l'attesa è manifestata maggiormente in ambito nazionale e internazionale che nella terra vicentina. A conferma del fatto che «nessuno è profeta in patria» e dell'opinione secondo la quale Vicenza spesso non eccelle per sagacia.

Le carte dello statista vicentino, per sua precisa volontà, furono dapprima affidate alla cura dell'accademico e storico Ermenegildo Reato, grazie al quale furono ospitate nel Seminario vescovile e ricevettero un primo ordinamento. Successivamente la Fondazione Mariano Rumor, sorta nel 2003, assunse il preciso compito di procedere al completamento del materiale documentario, acquisendo ulteriori documenti di provenienza varia, e di effettuare l'opera di inventariazione. Il fine era ed è quello espresso da Rumor stesso nel suo testamento, vale a dire: «Sarò grato a chi con obiettività vorrà rievocare la mia esperienza umana, sociale, politica in modo possibilmente organico. Chi sarà custode del mio archivio, della collezione stampa, delle mie carte, li metta a disposizione di chi -dando sicuro affidamento morale e politico- volesse attendere a questo impegno [...]».

L'estenuante lavoro di esame e catalogazione dei documenti, affidato alle archiviste dott. Silvia Girardello e Alessia Scarparolo e svolto nei locali della Biblioteca Bertoliana dove l'archivio è stato provvisoriamente trasferito, si è finalmente con-



cluso. Bastino alcuni dati per far percepire la dimensione monumentale dell'archivio: i documenti cartacei sono raccolti in 4.010 fascicoli, 392 buste, 210 volumi e 101 album. E spaziano attraverso molteplici tipologie: dalle relazioni ufficiali agli appunti personali, dai testi di discorsi alle tormentate minute preparatorie, dagli articoli di giornale agli atti giudiziari, dalle lettere private e confidenziali alle dichiarazioni pubbliche, dalle fotografie familiari e istituzionali alle esercitazioni letterarie.

Nelle «carte» dell'archivio vibra la storia -locale, nazionale e internazionale- del secondo Novecento, giacché Rumor, nei vari incarichi che ricoperse, fu uomo di Vicenza, dell'Italia e del mondo.

È sufficiente ricordare che fu fondatore e dirigente delle Acli vicentine, consigliere comunale, presidente di vari organismi culturali fra i quali, per più di trent'anni, la nostra Accademia Olimpica, ministro e, per cinque volte, presidente del Consiglio della Repubblica italiana, presidente delle Unioni Europea e Mondiale della Democrazia Cristiana.

L'«esperienza umana» del vicentino Mariano Rumor ha veramente incrociato i destini della nostra nazione e,

L'Accademia è stata protagonista assoluta nella salvaguardia e nella valorizzazione del prezioso fondo documentario.

Nel 2015 si celebrerà il centenario della nascita dello statista vicentino, occasione per conoscerne meglio la figura e l'opera.

spesso, li ha orientati.

Anche l'inventario dell'archivio, del quale è prossima la pubblicazione, rappresenta efficacemente l'ampiezza degli orizzonti e delle tematiche delle «carte» rumoriane: si compone di due tomi, per complessive 1.200 pagine e più.

L'Accademia Olimpica è stata protagonista assoluta nell'intera operazione di salvaguardia e di valorizzazione del fondo documentario: da essa è nata la Fondazione Mariano Rumor, il cui direttivo è costituito tutto da accademici (Lorenzo Pellizzari alla Presidenza; Filiberto Agostini alla Direzione; Franco Todescan alla Presidenza del Comitato scientifico). Un merito particolarissimo va riconosciuto alla lungimiranza e alla tenacia del presidente Pellizzari, il quale ha affrontato e superato ogni ostacolo al fine di essere fedele a un mandato di verità di cui ha sentito la piena responsabilità.

Nel prossimo 2015 l'uscita dell'Inventario e la successiva apertura dell'archivio alla consultazione degli studiosi coincideranno con il centenario della nascita di Rumor: occasione per l'Accademia e per la città di conoscere (e capire e, forse, ammirare) più a fondo un uomo retto e generoso che, il 14 agosto 1943, mentre sull'Italia si scatenavano tempeste terribili, si accingeva ad assume-

re il servizio della politica e scriveva all'amico Ivo Coccia: «[...] Ora, caro Ivo, non per me che sono l'ultima ruota del carro, ma per tutti noi io mi domando se siamo all'altezza della missione che ci incombe. E vorrei avere una voce immensa come il vento per rombare all'orecchio e all'anima di ognuno di noi e dire a ciascuno che non rinnovi per se stesso il gesto ignavo di chi fece il gran rifiuto, che il tempo del comodo raccoglimento formativo è finito, che bisogna che ognuno di noi con la sua poca suppellettile interiore, con le sue piccole porzioni di anima cristiana scenda fra gli uomini, senza ambizioni e senza pretese ma con gonfio cuore di apostolo a dire alta la sua convinzione, a farla nutrimento gradito o sgradito, non importa, perché nutrimento dei singoli e della collettività. Forse esagero, forse sono retorico e tu mi perdonerai. Ma credi che se retorica è, è retorica dell'anima. [...]».

Sono fermamente convinto che, al di là delle paratie ideologiche e delle pigre angustie di giudizio, la pubblicazione dell'Inventario dell'archivio Rumor e l'accesso ai documenti che lo compongono costituiscono una polla di acqua sorgiva, che, cristallina, viene ad arricchire il fiume lento e maestoso della storiografia.

Mariano Nardello

EDIZIONE 2014 / Un tema curioso e stimolante per l'appuntamento annuale, che ha visto un pubblico attento e partecipe

Cretinismo e spettacolo: binomio tutto da scoprire, tra luci e ombre

Dagli innocenti strafalcioni della tipografia di un giornale alle dinamiche della politica italiana degli ultimi decenni, dal teatro alla filosofia, passando per la scienza e la comunicazione virtuale. In chiusura spazio ad un seminario sull'informazione culturale

Un titolo curioso - *Cretinismo e spettacolo* - per un'iniziativa che ha suscitato interesse e stimolato interrogativi. Spaziando dall'attività spettacolare propriamente detta a quei teatri di cretinismo (involontario o meno) che sono i mass media e la politica, l'edizione 2014 di Laboratorio Olimpico non ha tradito le attese della vigilia, richiamando all'Odeo, da venerdì 24 a domenica 26 ottobre, un pubblico attento e partecipe, che si è lasciato coinvolgere dalle diverse angolature attraverso le quali il tema è stato affrontato.

Nato nel 2003 da un'idea del vicepresidente Cesare Galla e dell'accademico Roberto Cuppone (che ne è il direttore), Laboratorio Olimpico ha cercato tracce di «cretinismo» (dal termine francese *crétin* nel senso di *cristiano, povero cristo*) nei più diversi ambiti, dall'informazione alla filosofia, dal teatro al circo,

dalla scienza alla comunicazione web.

Spassosa - ma sarebbe più giusto dire tragicomica - l'analisi compiuta dall'accademico Gian Antonio Stella, giornalista del *Corriere della Sera*, nel mondo dell'informazione, tra innocenti refusi di tipografia e subdola propaganda. Dopo aver scoperto *La meraviglia del cretino* nel mondo della filosofia in compagnia di Paolo Vidali dell'Università di Padova, si sono succeduti due allunghi nel teatro con l'attore Mario Perrotta (che a proposito de *Il cretino che smaschera* ha portato l'esperienza vissuta con lo spettacolo dedicato al pittore Antonio Ligabue) e con il regista del Teatro delle Albe Marco Martinelli.

Particolarmente illuminante l'intervento del sociologo e accademico Ilvo Diamanti, che ha illustrato l'evoluzione avuta in Italia dal «cretino» in politica nel corso degli ultimi



Un momento del Laboratorio. In primo piano, Roberto Cuppone.

25 anni: il suo passare, cioè, da categoria negativa a ruolo che "ha reso" fino a qualche tempo fa, ma che ora - questa l'opinione di Diamanti - sta conoscendo una fase di declino, «perché in un mondo in cui tutti fanno i "cretini" non puoi più emergere come tale: quindi dall'anti-politica si sta andando verso

l'anti-anti-politica e verso l'anti-cretino. Per emergere forse servirà la competenza: o almeno - ha concluso Diamanti - sperare non nuoce». Dai premi I GNobel e dalla scienza-spettacolo raccontati da Giulio Giorello dell'Università di Milano agli interrogativi aperti da internet sollevati dall'editore Oliviero

Il compositore Arrigo Pedrollo ricordato a 50 anni dalla morte

Giovedì 23 e venerdì 24 ottobre si sono tenuti due pomeriggi di approfondimenti e concerti dedicati al compositore vicentino Arrigo Pedrollo (1878-1964), ricordato nel 50° anniversario della morte. Le iniziative sono state organizzate dall'Accademia e dal Conservatorio cittadino intitolato al musicista, nella cui sala concerti "Marcella Pobbe" la manifestazione è stata ospitata.

La figura e l'opera di Pedrollo oggi sono quasi del tut-



to dimenticate, nonostante egli sia stato voce di spicco

dei complessi e fertili decenni che si susseguirono tra la fine dell'Ottocento e gli anni '60 del Novecento. Le due Istituzioni cittadine si sono quindi impegnate a far sì che l'anniversario si trasformasse in un'occasione propizia per riportarle all'attenzione del pubblico, degli addetti ai lavori e degli appassionati.

La prima giornata, dopo gli indirizzi di saluto dei presidenti del Conservatorio Giacomo Rodeghiero e dell'Accademia Luigi Franco Bottio, ha visto

l'intervento del vicepresidente della stessa Accademia, Cesare Galla, che nella sua veste di musicologo ha offerto un'introduzione generale alla figura di Pedrollo, coordinando poi le relazioni dell'accademico Vittorio Bolcato (*Arrigo Pedrollo: confidenze, confessioni e conferme*), di Federico Zandonà del Conservatorio di Verona (*La formazione e le scelte poetiche dei primi decenni di attività*) e di Marco Bellano dell'Università di Padova (*La ricerca sottile della memoria: stile e opere di Arrigo Pedrollo nel periodo 1928-1964*). La prima giornata è stata conclusa da un momento musicale, affidato al violino dell'accademico Giovanni Guglielmo e



Gian Antonio Stella



Ivo Diamanti



Cesare Galla

Ponte Di Pino («La "rete" ci rende più cretini? È stupida in sé e aumenta le nostre possibilità di esserlo. In maniera nuova? No, penso che il cretino sia sempre lo stesso»), e passando attraverso le *Sante, folli e cretine* del teatro di Carmelo Bene indagate da Vincenza De Vita dell'Università di Messina, il Laboratorio si è aperto ad alcuni interventi collegati a performance: con Paolo Puppa dell'Università di Venezia (*Morire dal ridere ovvero ridere della morte*, e il monologo *Menippo a Montebelluna*); Alessandro Renda del Teatro delle Albe che si è soffermato sul «cretinismo» degli adolescenti; Philippe Goudard e Sandy Sun dell'Università di Montpellier che hanno parlato di clownerie e di squilibrio comportamentale come arte; e Vasco Mirandola, che ha proposto un'antologia di brani scelti nel repertorio della poesia demenziale. In appendice al Laboratorio,

anche quest'anno, in collaborazione con Rete Critica si è tenuto un vivace dibattito dedicato al mondo della critica teatrale, proposto anche come workshop seminariale in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Veneto. Tema di questa edizione è stato *Il giornalismo culturale tra carta e rete: strumenti, evoluzione, deontologia*. Ne hanno discusso Anna Baddetini de *La Repubblica*, Marzio Breda del *Corriere della Sera*, Francesca De Sanctis de *L'Unità*, Laura Gemini dell'Università di Urbino, Massimo Marino del *Corriere della Sera*, Oliviero Ponte Di Pino dell'Accademia di Brera e dello IULM e il filmmaker Roberto Rizzente, oltre al vicepresidente Cesare Galla de *Il Giornale di Vicenza*. In chiusura della tre giorni si è poi svolta la quarta edizione del Premio Rete Critica: vincitori Collettivo Cinetico, Archivio Zeta e festival Volterra Teatro.

ACCADEMICI & NOTIZIE FLASH

Federico Motterle nell'Archivio nazionale di Architettura del '900

L'accademico Federico Motterle è stato inserito nell'Archivio nazionale che riunisce i massimi architetti italiani del '900. Dopo la laurea a Venezia e una significativa collaborazione con Carlo Scarpa, Motterle si è affermato come professionista di fama internazionale e sostenitore di quell'architettura organica che cerca un equilibrio fra uomo e natura. Nel corso della sua carriera ha firmato opere significative in Italia (come il restauro integrale di Villa Valmarana Morosini) e all'estero, dall'Iran alla Cina, al Brasile.

Il 19 dicembre a Verona la presentazione di Documentare Vicenza

Sarà presentato venerdì 19 dicembre alle 17 a Verona, nella sede della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, il volume *Documentare Vicenza. Strategie di salvaguardia durante la seconda guerra mondiale e la ricostruzione*, curato dalla stessa Soprintendenza e dall'Accademia Olimpica. Il volume, corredato da un ricco apparato fotografico, raccoglie testi firmati

dai tre curatori - Franco Barbieri e Gianna Gaudini, accademici, e Maristella Vecchiato - oltre che dagli accademici Maria Elisa Avagnina e Giovanni Pellizzari, da Francesco Gasparini e da Manuela Barausse (schede fotografiche).

Un film-documentario dedicato allo scrittore Mario Rigoni Stern


L'1 novembre scorso è stato presentato al Millepini di Asiago *L'Altipiano delle meraviglie*, film documentario promosso dalla Città di Asiago e dedicato a Mario Rigoni Stern. L'opera è nata come sviluppo dell'omonimo volume fotografico firmato da Roberto Costa (*in alto una foto tratta dall'opera*). La regia è di Luca Benetti e Fabio Coluccelli. La voce narrante è dell'attrice Elda Olivieri. Lo splendore della montagna vi è rivelato attraverso l'obiettivo di un sensibile fotografo e le parole di un grande scrittore.

al pianoforte di Enzo Mabilia, che hanno eseguito la *Sonata in Si minore per violino e pianoforte* del vicentino.

Aperto da un'introduzione del vicedirettore del Conservatorio di Vicenza Renato Calza, il secondo pomeriggio si è invece articolato nelle relazioni dell'accademico Giovanni Pellizzari (*Libretti e librettisti di Pedrollo: note di taccuino*) e di Pierangelo Valtinoni, docente del Conservatorio vicentino, che ha guidato il pubblico all'ascolto del *Quartetto in Do minore In memoria di Gaetano Coronaro*, composizione del 1908. Il brano è stato eseguito dall'Ensemble Musagète, diretto dallo stesso M^o Guglielmo.

AD MEMORIAM

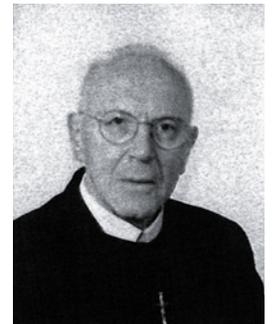
PIERANTONIO GIOS

È scomparso il 19 luglio l'accademico mons. Pierantonio Gios. Nato ad Asiago nel 1940, si era laureato in Storia alla Gregoriana di Roma. Come studioso ha portato avanti con grande competenza e dedizione sia l'attività di archivista (già direttore della Biblioteca del Seminario, dell'Archivio della Curia vescovile e della Biblioteca Capitolare di Padova) che di storico, occupandosi in particolare di religiosi del '600 (come il card. Barbarigo) e della Resistenza padovana.



GIULIO CATTIN

L'1 dicembre si è spento mons. Giulio Cattin, accademico, professore emerito di Storia della Musica all'Università di Padova. Nato a Vicenza nel 1929, laureato in Lettere alla Cattolica di Milano, Cattin ha affiancato all'insegnamento la ricerca in campo musicale, con particolare riferimento alla monodia, alla pre-polifonia e alla polifonia classica e con uno specifico interesse per il tema della musica liturgica. È stato autore di pubblicazioni di notevole rilievo in campo musicologico.



SCIENZE E TECNICA/ Convegno dedicato a invecchiamento e patologie neurodegenerative

La malattia di Alzheimer Informazione e progetti

Odeo affollato giovedì 27 novembre scorso per il convegno dal titolo *Invecchiamento e malattia di Alzheimer*, promosso dalla Classe di Scienze e tecnica dell'Accademia grazie al lascito della famiglia Salviati in memoria dei professori Leonardo e Giovanni, destinato a iniziative legate alla bioetica.

Con 36 milioni di casi registrati attualmente nel mondo e una previsione di crescita fino a 115 milioni nel 2050, l'Alzheimer - al momento non guaribile ma al centro di ricerche internazionali - è tra le malattie che più spaventano ciascuno di noi e più preoccupano a livello sociale e sanitario. Particolarmente urgente diviene quindi conoscere il più possibile i sintomi e l'evoluzione di questa malattia, sostenere la ricerca e - a livello politico e amministrativo - rendere quanto più agevole ed efficace il sostegno pubblico ai malati e alle loro famiglie.

Aperti da un indirizzo di saluto del presidente Luigi Franco Bottio, i lavori sono entrati nel vivo con l'introduzione storica proposta da Gaetano Thiene, presidente della Classe, che ha ricordato come questa malattia sia stata individuata nel 1901 ad opera del tedesco Alois Alzheimer, che per primo, nel 1906, ne dimostrò anche la natura fisica (e non psicologica), dovuta cioè ad alterazioni organiche di parte del cervello.

Prima di affrontare nello specifico l'Alzheimer, però, con Claudio Franceschi dell'Università di Bologna si è parlato, più in generale, di *Invecchiamento del cervello: aspetti patobiologici*. Illustrando una serie di dati emersi da diverse analisi condotte su centenari e ultracentenari, Franceschi ha ribadito come le traiettorie del declino psicofisico



I relatori: da sinistra, Claudio Franceschi, Carlo Gabelli e Maria Chiara Corti

siano così complesse da rendere impossibile elaborare una "formula" dell'invecchiamento valida per tutti, tali e tante sono le variabili che vi intervengono. Certo, alcuni fattori oggettivi si possono segnalare: per esempio il fatto che è sufficiente avere un genitore longevo per godere di un "bonus salute" a nostro vantaggio; o ancora che il non avere problemi di insulinoresistenza (ossia bassa sensibilità delle cellule all'azione dell'insulina con conseguente maggiore predisposizione al diabete) può essere positivo se si aspira a diventare centenari. Interessanti, infine, gli studi condotti da Franceschi sull'analisi dell'invecchiamento come malattia infettiva che si propaga nell'organismo, prodotta non solo da agenti esterni ma anche dalle scorie non eliminate dal nostro organismo.

Dell'Alzheimer ha invece parlato Carlo Gabelli, dell'Azienda Ospedaliera di Padova, precisando subito che «l'Alzheimer non è il normale invecchiamento: è una malattia». Normalmente si manifesta in età avanzata (in genere dai 65 anni in su) e i sintomi, ormai, sono noti a tutti: dalla perdita di memoria alla depressione, dal disorientamento agli sbalzi di umore, alla mancanza di lucidità. Diffusa in tutto il mondo (industrializzato o meno), questa forma di demenza colpisce in Italia - tra i Paesi con il maggior numero di casi - circa 600mila persone

(30mila delle quali sotto i 65 anni), con una prevalenza di malati donne.

Al momento non esiste una cura, ma passi avanti si stanno compiendo nella sua diagnosi, anche precoce e addirittura precedente all'evidenza dei sintomi. Quanto alla prevenzione, risulta che uno stile di vita sano può avere influssi positivi: in particolare, è consigliata una regolare attività fisica (possono andare bene 30 minuti al giorno tre volte alla settimana) e un'attività cognitiva che stimoli anche la mente.

Ma come si muovono lo Stato e la Regione in materia di Alzheimer? Maria Chiara Corti, medico geriatra e dirigente della Regione Veneto, ha illustrato i punti essenziali della "rete Alzheimer" in fase di realizzazione a livello nazionale e locale: tra i principali, la creazione di un sistema finalmente integrato tra i vari soggetti coinvolti nell'assistenza e la cura del malato a casa e non in ospedale. La strada da percorrere - ha sottolineato la dott. Corti, rispondendo alle domande di alcuni rappresentanti di associazioni di familiari presenti al convegno - è complessa: «Il nostro non è un sistema perfetto, non è integrato ed è confuso: spendiamo tanto e falliamo. Dobbiamo interrogarci, vincere le resistenze e collaborare. Dobbiamo passare da una medicina di attesa (il malato che va dal medico) ad una di iniziativa».



Il ritorno delle specie selvatiche nel Vicentino

Orsi, lupi e linci tornano tra noi è stato il titolo della conferenza che l'Accademia Olimpica, per iniziativa della propria Classe di Scienze e tecnica, ha proposto il 29 ottobre scorso nell'Odeo del Teatro Olimpico. Sul tema è intervenuto Daniele Zovi (nella foto), accademico e responsabile del Comando Regionale per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia del Corpo Forestale dello Stato.

L'analisi svolta dall'esperto ha preso il via dai recenti avvistamenti di orsi in alcune località anche della montagna vicentina e dalle problematiche sollevate dalla loro ricomparsa in aree "antropizzate", che hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica i cambiamenti in atto nel paesaggio veneto, in particolare quello collinare e montano: intervenuti soprattutto a causa di un progressivo abbandono da parte dell'uomo, tali cambiamenti hanno fatto sì che vaste aree, un tempo abitate e coltivate, siano tornate ad essere un habitat naturalmente ricco e, di conseguenza, ideale ambiente di vita per diverse specie selvatiche, dai cinghiali ai cervi e caprioli, fino ai lupi e, sia pure assai marginalmente, alle linci.

Dopo la relazione di Daniele Zovi si è svolto un breve dibattito moderato dall'accademico Giustino Mezzalana, dirigente di Veneto Agricoltura.

BIBLIOTECA

Publicazioni pervenute nel secondo semestre 2013 (seconda parte)**Da Accademici:**

M. BAGNARA (donat.): *Annamaria Trevisan: riflessi dal classico. Tracce pittoriche da Carlo Scarpa e Andrea Palladio: 22 novembre-6 dicembre 2008, Biblioteca internazionale La Vigna, Vicenza*, cur. G. Pilla, [s.l.] 2008; *Antonio Carta: opere 1958-2008*, cur. G. Menato, C. Rigon, Vicenza 2009; *La certezza incerta: scritti su Giuseppe Semerari con due inediti dell'autore*, cur. F. Temerari, Milano 2008; *La malinconia di Hume: sul pensiero di Giuseppe Temerari*, cur. F. Ristetti, F. Temerari, Milano 2007; *Nel segno del viaggio: catalogo della mostra di libri d'artista di Valeria Bertesina. Palazzo delle Opere sociali, Piazza Duomo, Vicenza 8-15 marzo 2008*, Vicenza 2008; R. Rajic Ristic, C. Galvan, A. Mantovan Ragazzo, *Al confini della memoria*, Bergamo 2007; G. Semerari, *Filosofia come relazione*, Milano 2009; Id., *Scienza nuova e ragione*, Milano 2009; *Storie di donne: a più voci più mani*, Vicenza 2013; *Studia orientis. Venezia e l'Oriente: un'eredità culturale*, cur. G. Pedrini, Vicenza 2013. - ID. (collab.): *Cercate il Suo Volto: Festival biblico 2009. 23 maggio-28 giugno 2009: Palazzo Brusarosco-Gallo-Zaccaria, Vicenza*, cur. K. Brugnolo, Nove 2009; *La cultura del vino in Italia: verso il 2015*, cur. M. Montanari, Milano 2013; *Luciano Vighy: le altre vite di Pinocchio*, Vicenza 2009; A. Mantovan Ragazzo, *1941-1945: Africa settentrionale. Appunti di un tenente medico del reggimento artiglieria contraerei*, Vicenza 2013; L. Vighy, *Il risveglio dei nani*, cur. A. Barocco, S. Giovanni Lupatoto 2011. - ID. (prefaz.): A. Capuzzo, *Colli Berici o Della luce: poesie*, Padova 2008; Id., *La rotatoria e il pioppo: poemetto*, Padova 2012; *Dalla cura per l'arredo alla*

ACCADEMICI IN LIBRERIA

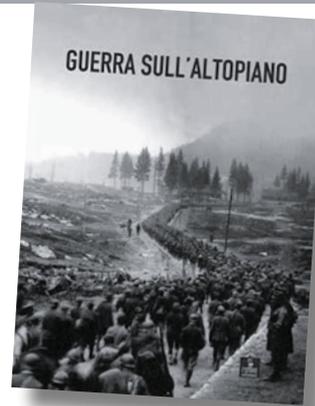
PASSARIN Grande Guerra: «L'Altopiano è stato un'isola»

Il volume *Guerra sull'Altopiano* (Cierre Edizioni), a cura dell'accademico Mauro Passarin e dell'arch. Vittorio Corà, purtroppo prematuramente scomparso quest'estate, è opera che merita di essere tenuta distinta dalla massa di pubblicazioni che, com'era prevedibile, sta invadendo il mercato nel centenario della prima guerra mondiale. Ne abbiamo parlato con l'accademico, Conservatore del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza.

Lei ha pubblicato molti studi sulla Grande Guerra. Come ha affrontato questo, in un anno così speciale?

Volevamo - grazie alla disponibilità di Cierre - realizzare una ricerca di qualità, che si discostasse dalle migliaia che, soprattutto per l'Altopiano, sono uscite e usciranno, e che toccasse argomenti ad oggi non ancora esplorati fino in fondo, anche con contributi di Mario Isnenghi e Giuseppe Sandrini per i capitoli di approfondimento dedicati alla letteratura. Con Vittorio Corà, inoltre, volevamo mettere a frutto - anche come coordi-

dimora interiore: Festival biblico 2008. 15 maggio-30 giugno 2008: Palazzo Brusarosco-Gallo-Zaccaria, Vicenza, cur. K. Brugnolo, Nove 2008. - A. BASSANI (collab.): *Nella luce di Santa M. Bertilla: periodico delle suore Dorotee-Istituto Farina-Vicenza*, 3/2013. - A. BROGLIO (collab.): *La grotta di Fumane: Neandertaliani e primi uomini moderni. 70.000 anni di preistoria nei Monti Lessini, Bosco Chiesanuova* 2013;



natori del Progetto di tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale sugli altipiani vicentini - i tanti anni di ricerche negli archivi italiani e austriaci e di conoscenza diretta, soprattutto da parte di Corà, dei luoghi fisici del conflitto: sono sempre più convinto, infatti, che non si possa scrivere di Grande Guerra, in modo particolare per quell'unicum che è l'Altopiano di Asiago, se non si conosce perfettamente il territorio.

Che cosa lo rende così particolare?

Studiando non solo l'Altopiano di Asiago, ma anche le altre zone in cui questo macello è avvenuto, ci si rende conto di come nessun altro posto in Europa gli sia paragonabile. Qui tutto è stato eccezionale, estremo: la guerra dei forti, quella combattuta, si è svolta tutta qui; questo è stato l'unico fronte in cui si è sparato dal primo all'ultimo giorno del conflitto, dal 24 maggio

1915 al 3 novembre 1918; solo qui tutta la popolazione se ne è andata (e ancora oggi il numero dei residenti non è tornato ai livelli di allora: dai 30mila dell'epoca oggi siamo a circa 21mila); la natura vi è stata stravolta del tutto, costringendo ad un'opera di reintegrazione che non ha avuto eguali (l'accademico Daniele Zovi sta preparando una mostra al riguardo); e ancora, in nessun altro luogo c'è stata una concentrazione simile di scrittori che l'abbiano raccontata a così alti livelli letterari, come ricordano Isnenghi e Sandrini nel volume. L'Altopiano, insomma, è stato un'isola, popolata da un milione di uomini. Ed è stato un carnaio, che abbiamo voluto raccontare anche attraverso fotografie dure, difficili, accompagnate da testi altrettanto incisivi.

Da studiosi, come ci si deve avvicinare ad un tema delicato come una guerra?

Va trattata con rispetto: e non solo dagli studiosi, ma da tutti; il che in gran parte non sta avvenendo. E va letta con profonda umanità e pietà, superando la differenza amico-nemico, andando al di là dell'evento militare, ma indagando con umiltà e rigore i perché, i dove, i come, i quando... cosa che non si può fare, ripeto, se non ci si cala nel territorio, se non lo si conosce davvero in profondità.

L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa: cosmopolitismo e regionalità nel tardoglaciale. Atti della Tavola rotonda, Firenze, 18 novembre 2005, Firenze 2007; *The origin of humankind: conference proceedings of the international symposium. Venice, 14-15 May 1998*, Amsterdam 2000. - G.A. CISOTTO (aut.): *L'annessione del Veneto e le prime elezioni politiche nella regione* (estr. da: Archivio veneto, n.

5/2013). - G. DAL FERRO (coaut.): *Laicità e libertà religiosa*, Vicenza 2013. - A. DANIELE (aut.): *Folengo e Ruzzante: dodici studi sul plurilinguismo rinascimentale*, Padova 2013. - ID. (cur.): *Francesco Petrarca*, Milano 2013. - E. FRANZINA (aut.): *Se anche la donna è mobile: profili, canti e immagini dell'emigrazione femminile dall'Italia e in Italia*, Dueville 2013. - F. GALANTE (donat.): B.

continua a pagina 8

continua da pagina 7

Barbacani, *Giulietta e Romeo*, Milano 1905; F. Cavallotti, *Il Cantico dei cantici: scherzo poetico in un atto in versi martelliani. Lettere d'amore: bozzetto in un atto*, Milano 1922; G.E. Ferrari, *I manoscritti concernenti Pola in biblioteche veneziane: da una più generale ricognizione per l'Istria e nel quadro della bibliografia pertinente*, Trieste 1978; E. Ibsen, *Quando noi morti ci destiamo: epilogo drammatico in tre atti*, Sesto S. Giovanni 1915; L. Lattes, *Michelangiolo*, Brescia 1970; A. Moro Mori, *Giordano Bruno: martire del libero pensiero. Drama storico in tre atti*, Firenze 1906; *Ricerche sulla lingua poetica contemporanea: Rebora, Saba, Ungaretti, Montale, Pavese*, Padova 1966; S. Romano, *Morire di democrazia: tra derive autoritarie e populismo*, Milano 2013; *Sanzulian: storia, arte, spiritualità nella chiesa di S. Giuliano in Vicenza*, [s.l.] 1996; *Storia del santuario del Monte Berico in Vicenza*, Vicenza 1900. - G. GUDERZO (aut.): *A un crocevia della storia: G.B. Montini tra guerra, dopoguerra e fascismo* (estr. da: *Notiziario*, 65/2013); *Gina Borghese Provasi: un'eccellenza pavese nell'insegnamento secondario superiore del nostro Novecento* (estr. da: *Bollettino della Società pavese di storia patria*, 113/2013). - ID. (donat.): *Perché sono europeo: studi per Giulio Guderzo*, cur. S. Negruzzo, D. Preda, Milano 2013. - M. KNAPTON (cur.): *Storia di Creazzo: dal Mille al 1818*, Cornedo 2013. - A. MARCHETTO (coll.): *Primato pontificio ed episcopato: dal primo millennio al Concilio ecumenico Vaticano II. Studi in onore dell'arcivescovo Agostino Marchetto*, cur. J. Ehret, Città del Vaticano 2013. - A. MINELLI (aut.): *Individuals, hierarchies and the levels of selection: a chapter in Stephen J. Gould's evolutionary*

Un omaggio a Giorgio Faggin tra il neerlandese e il friulano

Edito dalla Societât Filologjche Furlane è stato pubblicato in questi mesi il volumetto *Melopee. Siet poets neerlandés*, raccolta di traduzioni dal neerlandese al friulano firmate dall'accademico Giorgio Faggin. L'antologia è curata da Marco Prandoni e Gabriele Zanello e racchiude liriche di Pieter C. Boutens, Karel van de Woestijne, Jan van Nijlen, Paul van Ostaijen, Hendrik de Vries, Gerrit Achterberg e Hans Faverey, autori cronologicamente collocati tra la seconda metà dell'Ottocento e i giorni nostri. È lo stesso Faggin a ricordare, in un breve scritto a chiusura della pubblicazione, la genesi della sua passione di studioso per la cultura e l'arte fiamminghe



e olandesi nonché per la lingua neerlandese, idioma nel quale realizzò le sue prime traduzioni per la *Storia Universale Feltrinelli* nel 1969. A tale area di interesse si unì, più o meno dallo stesso periodo, quella dedicata alla lingua e alla letteratura ladine del Friuli, che divennero anch'esse

theory (estr. da: Stephen J. Gould: *the scientific legacy*, Milano 2013); *Il museo virtuoso: proposte per un archivio responsabile della biodiversità globale* (estr. da: *Museologia scientifica. Memorie*, 9/2013); *Il prezzo del viaggio verso un'isola remota* (estr. da: *Altre modernità*, 10-11/2013); *Il ruolo delle immagini nella generazione di modelli interpretativi di forme e processi biologici*, [s.l.] 2013. - ID. (coaut.): *Le attuali conoscenze sui chilopodi italiani: aspetti faunistici e zoogeografici* (estr. da: *Bollettino dei musei e degli istituti biologici dell'Università di Genova*, 75/2013); *The great chain of being is still here* (estr. da: *Evolution: education and outreach*, 2013); *Homology* (estr. da: *The philosophy of biology: a companion for education*, Dordrecht 2013). - G. MURARO (aut.): *Ricordi di un economista applicato* (estr. da: *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 2013). - ID. (donat.): *Evoluzione e riforma*

dell'intervento pubblico: scritti in onore di Gilberto Muraro, Torino 2013. - M. NARDELLO (collab.): *Il riso delle Abbadesse: dalla pieve al presidio. La vocazione alla risicoltura nel territorio antico del monastero di S. Pietro di Vicenza*, Vicenza 2013. - ID. (donat.): *L'associazione ex allievi del Rossi compie 130 anni: 1883-2013*, cur. G. Mariga, P. Zanettini, Vicenza 2013; *Dal mercato della città alla città mercato: ricerca sul territorio (2002) delle Università adulti/anziani del vicentino*, cur. M.V. Nodari, Vicenza 2003; P. Sambin, *Ricerche di storia monastica medioevale*, Padova 1959; *Scuola Giacomo Zanella, Porta Padova: i cent'anni*, cur. S. Munaretto, B. Mignoni, Vicenza 2008. - M. NEGRI (collab.): *Bagliori d'antico: bronzetti al Castello del Buonconsiglio*, cur. M. Leithe-Jasper, F. de Grammatica, Trento 2013. - M. PASSARIN (cur.): *Dal primo all'ultimo giorno: battaglie sull'Altopiano*, Vicenza 2013. - S. PEROSA (aut.):

oggetto di studio a partire dalla pubblicazione de *Il friulano in un atlante olandese* del 1968. Era, quello, l'inizio di un'assidua frequentazione destinata ad arricchirsi, di anno in anno, di nuovi studi e approfondimenti, all'interno dei quali uno spazio di rilievo hanno avuto le traduzioni poetiche. Meritoria, dunque, la decisione della Società Filologica Friulana di celebrare i 75 anni dell'accademico di Isola Vicentina con quello che egli stesso definisce «un florilegio delle mie numerosissime versioni poetiche in koiné friulana, nel rispetto filologico per le mie scelte in materia lessicale, morfologica e ortografica». Il volumetto racchiude anche un'introduzione di Federico Vicario, presidente dell'Istituzione friulana, e scritti dei curatori Prandoni e Zanello.

L'acquisto della Louisiana e A free man of color di John Guare: storia, dramma, intertestualità (estr. da: *Confluenze intertestuali: in onore di Angelo Righetti*, Napoli 2012); *Il racconto americano da Poe a Raymond Carver: nota presentata nell'adunanza ordinaria del 29 gennaio 2011*, Venezia 2011; *Studies in Henry James*, Venezia 2013. - E. REATO (donat.): M.E. Villanova, *Dalla Ruota degli Esposti in San Rocco alla "conquista" dell'America: una storia di vita vera*, Vicenza 2013. - R. SCHIAVO (aut.): *Le foglie morte*, [s.l.] 2013. - ID. (donat.): *Ezra Pound: attualità del pensiero nel trentennale della morte*, Vicenza 2002; *I quaderni del Pigafetta: organo ufficiale dell'Associazione Amici del Pigafetta*, Vicenza 1988. - G. SEGATO (aut.): *I giorni e le opere*, [s.l.] 2013.

Orario della biblioteca
martedì e mercoledì
dalle 8.30 alle 13.00
e dalle 14.00 alle 17.30.-